

Conferenza per l'istituzione in Medio Oriente di un'area libera da armi nucleari e da altre armi di distruzione di massa

VI sessione. New York 17 -21 novembre 2025

La sesta sessione della Conferenza sull'istituzione in Medio Oriente di una zona libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa, si è tenuta dal 17 al 21 novembre 2025 presso la sede delle Nazioni Unite.

Hanno partecipato alla sessione 22 stati membri della Conferenza, quattro Stati osservatori (Cina, Francia, Federazione Russa e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord) e due organizzazioni internazionali competenti in materia: l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW).

La Conferenza è stata aperta il 17 novembre 2025 dal Presidente della sesta sessione della Conferenza, il Rappresentante permanente del Regno del Marocco presso le Nazioni Unite, Omar Hilale. Il Segretario generale dell'ONU è intervenuto alla sessione di apertura della Conferenza con un videomessaggio.

Il dibattito generale si è articolato in due sessioni: nella prima sono state presentate le dichiarazioni di Kuwait (anche a nome degli Stati membri del Consiglio di cooperazione del Golfo), Mauritania, Qatar, Giordania, Libia, Oman, Bahrein, Yemen, Egitto, Stato di Palestina, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Tunisia, Iran (Repubblica Islamica dell'), Libano, Sudan, Repubblica Araba Siriana, Gibuti e Somalia.

Nella sua seconda sessione sono intervenuti i rappresentanti della Federazione Russa, Cina, Francia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, AIEA e OPC.

Sintesi dei lavori

I membri della Conferenza hanno espresso rammarico per l'assenza dell'Unità di Supporto all'Implementazione della Convenzione sulle Armi Biologiche e hanno chiesto al Presidente della Conferenza di comunicare formalmente tale disappunto agli assenti.

I membri della Conferenza hanno individuato come una sfida fondamentale la continua assenza di Israele dalle sessioni. Hanno rilevato con rammarico che gli Stati Uniti d'America erano l'unico Stato osservatore invitato a non aver ancora partecipato.

Per affrontare tale sfida, i membri della Conferenza chiedono che i futuri presidenti della Conferenza si impegnino a svolgere quanto segue:

- Implementare le conclusioni della riunione del Comitato degli Alti Funzionari della Lega degli Stati Arabi tenutasi al Cairo nel gennaio 2024, che includeva la formazione di un gruppo di contatto aperto incaricato di comunicare con il Membro assente della Conferenza (Israele) e con gli Stati osservatori.
- Seguire a sostenere le iniziative intraprese dalla Presidenza marocchina, tra cui la prima dichiarazione congiunta dei Membri della Conferenza, resa in occasione del 3° Comitato Preparatorio per la Conferenza di Revisione del TNP del 2026;
- Organizzare la convocazione di un briefing sui progressi della Conferenza in occasione del 3° Comitato Preparatorio per la Conferenza di Revisione del TNP del 2026 e la presentazione congiunta dello "studio completo sulla questione delle zone libere da armi nucleari in tutti i suoi aspetti".

I Membri della Conferenza hanno accolto con favore i solidi progressi compiuti dalla Conferenza e dal suo comitato di lavoro su questioni sia procedurali che sostanziali.

I membri della Conferenza hanno sottolineato la necessità di garantire la partecipazione di tutti gli Stati della regione, nonché degli Stati osservatori, e hanno sottolineato che il processo della Conferenza sottolinea il loro impegno a garantire il carattere aperto, inclusivo e trasparente della Conferenza stessa.

I membri della Conferenza hanno sottolineato l'importanza e la validità della risoluzione sul Medio Oriente adottata nel 1995 durante i lavori della Conferenza di Revisione ed Estensione del Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari, che ha gettato le basi per l'estensione a tempo indeterminato del trattato, nonché altri risultati rilevanti delle conferenze di revisione del TNP fino al pieno raggiungimento dell'obiettivo di istituire una zona in Medio Oriente libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa. Hanno chiesto altresì la piena attuazione della risoluzione del 1995 sul Medio Oriente e hanno ribadito che la Conferenza non sostituisce tale risoluzione.

Hanno inoltre sottolineato che l'istituzione di una zona in Medio Oriente libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa è una responsabilità internazionale condivisa che deve essere sostenuta e resa operativa in conformità con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare le risoluzioni 487 (1981) e 687 (1991) del Consiglio di Sicurezza, entrambe adottate ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

I membri della Conferenza hanno espresso la loro aspettativa che il documento finale della prossima Conferenza di revisione del TNP presti la necessaria attenzione e il necessario sostegno alla piena ed efficace attuazione della risoluzione del 1995.

I membri della Conferenza, alla luce dell'attuale stallo nel regime di disarmo e del fallimento delle Conferenze di revisione del TNP nel conseguire progressi tangibili nell'attuazione dell'impegno a istituire la zona, hanno sottolineato la loro determinazione a continuare a promuovere l'effettiva attuazione degli obiettivi del regime globale di disarmo e non proliferazione, e hanno auspicato il successo della prossima Conferenza di revisione nell'adozione di un documento finale equilibrato e completo che dia priorità all'attuazione degli obblighi concordati, tra cui il disarmo nucleare, il raggiungimento dell'universalità del Trattato e l'istituzione della zona libera del Medio Oriente.

I membri della Conferenza hanno condannato inequivocabilmente ogni minaccia dell'uso di armi nucleari, comprese quelle pronunciate dai funzionari israeliani nel 2023 contro Gaza e l'Iran. I membri partecipanti hanno condannato inequivocabilmente queste dichiarazioni allarmanti, deplorato il grave rischio che esse rappresentano per la pace e la sicurezza regionale e internazionale e hanno chiesto alle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza di agire per garantire l'assunzione di responsabilità per tali minacce. Hanno sottolineato che le minacce nucleari dimostrano chiaramente l'urgente e indispensabile necessità di istituire una zona mediorientale libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa.

I membri della Conferenza hanno condannato la brutale guerra di Israele contro Gaza e il Libano e i suoi attacchi contro Libano, Siria, Iran, Yemen e Qatar, e hanno chiesto alle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza di intervenire per garantire l'accertamento delle responsabilità per questi attacchi. I membri della Conferenza hanno accolto con favore gli sviluppi relativi al piano di cessate il fuoco per Gaza, annunciato il 29 settembre e approvato al Vertice di pace di Sharm El Sheikh del 13 ottobre 2025. Diversi membri della Conferenza hanno elogiato il ruolo costruttivo svolto dagli Stati Uniti d'America, dallo Stato del Qatar, dalla Repubblica Araba d'Egitto e dalla Repubblica di Turchia nel facilitare il cessate il fuoco e hanno chiesto a Israele di cessare le violazioni del cessate il fuoco e di garantire l'accesso immediato e senza ostacoli agli aiuti umanitari.

I membri della Conferenza hanno ricordato la dichiarazione del movimento non allineato che condanna fermamente l'attacco odioso, ingiustificato e premeditato di Israele contro la Repubblica islamica dell'Iran, perpetrato tra il 13 e il 24 giugno 2025, nonché del deliberato attacco agli impianti nucleari pacifici dell'Iran protetti dall'AIEA. Hanno sottolineato che questi riprovevoli attacchi illegali non solo costituiscono una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite, dei principi fondamentali del diritto internazionale, tra cui la sovranità, l'integrità territoriale e il divieto di minaccia o uso della forza contro l'integrità territoriale degli Stati, nonché dello Statuto dell'AIEA, del TNP e delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'AIEA, ma rappresentano

anche una grave minaccia alla credibilità del TNP e all'integrità dell'intero regime di salvaguardia dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

I membri della Conferenza hanno sottolineato che il rifiuto di Israele di aderire al Trattato di non proliferazione nucleare in qualità di parte non nucleare e di sottoporre tutti i suoi impianti e attività nucleari a un accordo di salvaguardia globale con l'AIEA rappresenta una minaccia significativa alla pace e alla sicurezza regionale e internazionale. Il rifiuto di Israele mina la credibilità del regime di non proliferazione e impone ulteriori oneri agli Stati regionali che cercano di adottare misure concrete e credibili per promuovere la pace e la sicurezza. I membri della Conferenza hanno invitato Israele ad aderire senza indugio al Trattato di non proliferazione nucleare in qualità di parte non nucleare e a sottoporre rapidamente tutti i suoi impianti e attività nucleari a un accordo di salvaguardia globale con l'AIEA, in conformità con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale, nonché con la risoluzione sul Medio Oriente adottata alla Conferenza di revisione ed estensione del 1995.

I membri della Conferenza hanno sottolineato la crescente complessità delle condizioni di sicurezza globale e che gli sforzi per rafforzare la fiducia e ridurre il rischio nucleare non rappresentano un'alternativa a misure di disarmo nucleare efficaci, complete, verificabili e irreversibili e non devono costituire un pretesto per ritardare l'avvio di tali misure, in conformità con l'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il disarmo nucleare deve essere intrapreso in modo trasparente e sostenibile, sotto il controllo e la verifica internazionali e secondo un calendario specifico e misurabile. Sono state espresse preoccupazioni in merito alla corsa agli armamenti nucleari, al decennale fallimento degli Stati dotati di armi nucleari nel rispettare i propri obblighi e impegni in materia di disarmo, al rinnovo e alla modernizzazione degli arsenali nucleari da parte degli Stati dotati di armi nucleari e alla loro sottoscrizione di accordi di condivisione nucleare che contraddicono direttamente i loro impegni di non proliferazione.

I membri della Conferenza hanno sottolineato che le garanzie negative di sicurezza (NSA) efficaci, irrevocabili, universali, giuridicamente vincolanti, non discriminatorie e incondizionate fornite dagli Stati dotati di armi nucleari (NWS) sono un elemento indispensabile per garantire la credibilità e l'integrità della futura zona mediorientale e dovrebbero essere elaborate in un protocollo dedicato al futuro trattato. Attraverso il protocollo, gli NWS si impegnerebbero a rispettare lo status di denuclearizzazione della zona e a non utilizzare o minacciare di utilizzare armi nucleari contro alcun membro della futura zona. I membri della Conferenza hanno sottolineato che gli Stati dotati di armi nucleari sono tenuti ad astenersi da precondizioni, riserve o dichiarazioni interpretative in merito alla loro adesione a tali protocolli.

I membri della Conferenza hanno preso atto delle discussioni svoltesi nel 2024 e nel 2025 nell'organo sussidiario 4 della Conferenza sul disarmo, coordinato dall'Egitto, su accordi internazionali efficaci per garantire gli Stati non dotati di armi nucleari contro l'uso o la minaccia di uso di armi nucleari. I membri della Conferenza hanno sottolineato l'importanza di trarre insegnamento dalle esperienze e dalle migliori pratiche delle cinque zone libere da armi nucleari (NWFZ) esistenti per quanto riguarda la negoziazione e l'attuazione dei protocolli NSA, inclusi gli attuali negoziati con l'ASEAN sul protocollo del Trattato di Bangkok. Molti membri della Conferenza hanno inoltre ritenuto che le Nazioni Unite, le agenzie specializzate e le organizzazioni regionali possano svolgere un ruolo importante nel sostenere il dialogo e fornire competenze tecniche e giuridiche per la negoziazione delle NSA. I membri della Conferenza hanno ritenuto che le NSA non siano un sostituto del disarmo nucleare, ma solo una misura provvisoria in attesa della totale eliminazione delle armi nucleari.

Diversi membri della Conferenza hanno espresso l'opinione che le caratteristiche uniche della regione del Medio Oriente potrebbero richiedere alla Conferenza di prendere in considerazione

l'impegno con Stati che non sono parte del TNP provenienti da fuori regione. Diversi membri della Conferenza hanno espresso l'opinione che il protocollo NSA dovrebbe applicarsi all'intera zona di applicazione del futuro trattato. È stata espressa l'opinione che il futuro trattato debba riaffermare gli obblighi contenuti negli articoli I e II del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. I membri della Conferenza hanno osservato che gli Stati dotati di armi nucleari possono fornire, per iscritto, il proprio parere sulla questione di un protocollo NSA al futuro trattato che istituisce la zona del Medio Oriente.

È stato espresso il parere che il trattato dovrebbe includere un meccanismo per il monitoraggio e la verifica periodici del rispetto da parte delle NWS degli impegni assunti nell'ambito di un protocollo NSA. È stato espresso il parere che le risoluzioni 255 (1968) e 984 (1995) del Consiglio di Sicurezza, la risoluzione 3472 (XXX) B dell'Assemblea Generale e i principi e le linee guida dell'UNDC del 1999 per l'istituzione di zone libere da armi nucleari (NWFZ) possano costituire una valida base per le discussioni sulla NSA all'interno della Conferenza.

I membri della Conferenza hanno riconosciuto l'importanza dei meccanismi 3C (cooperazione, consultazione, chiarimenti) nella risoluzione delle controversie relative all'interpretazione e al rispetto del futuro trattato, nonché delle problematiche procedurali e degli sviluppi regionali emergenti che potrebbero influenzarne l'attuazione. Hanno inoltre sottolineato il ruolo di questi meccanismi nel creare fiducia e migliorare la trasparenza tra le parti del futuro trattato, promuovendo strumenti di cooperazione per affrontare potenziali problemi di conformità e prevenendo il ricorso a ulteriori misure ai sensi del trattato. A questo scopo i membri della Conferenza sottolineano l'importanza dei seguenti aspetti:

- a) Consultazioni bilaterali o multilaterali dirette tra le parti interessate;
- b) Consultazioni facilitate da parte di organismi designati (ad esempio, BWC ISU) o in occasione di riunioni degli Stati Parte e Conferenze di Revisione. Offerta di assistenza tecnica da parte dell'organismo del trattato per fornire chiarimenti sugli obblighi;
- c) Visite volontarie di trasparenza;
- d) Richiesta di missioni di accertamento dei fatti, in collaborazione con un'autorità competente (ad esempio, AIEA).

Il Comitato ha riconosciuto l'importanza dei meccanismi 3C nella risoluzione delle controversie relative all'interpretazione e al rispetto del futuro trattato. Ha sottolineato il ruolo di questi meccanismi nel costruire la fiducia tra le parti di un trattato, promuovendo strumenti cooperativi per affrontare potenziali problemi di conformità e prevenendo l'escalation verso misure conflittuali.

Al fine di rafforzare la cooperazione tra le zone non-nucleari (NWFZ) esistenti e la Conferenza, molti membri della Conferenza hanno avanzato proposte su possibili percorsi di cooperazione. Tra queste, l'istituzione di scambi e briefing regolari, l'organizzazione di workshop di capacity building e visite di studio tecniche con gli Stati membri delle zone non-nucleari (NWFZ) esistenti e i loro Segretariati, l'istituzione di una piattaforma annuale su mandato delle Nazioni Unite, sotto forma di simposio o workshop di un giorno per il dialogo e la cooperazione tra zone esistenti e future, e un programma di borse di studio per i rappresentanti degli Stati membri delle zone non-nucleari (NWFZ) esistenti e future.

È stata inoltre avanzata una proposta relativa al coinvolgimento dei Membri della Conferenza con le organizzazioni della società civile delle NWFZ.

Alcuni Membri della Conferenza hanno concordato che, in linea con l'articolo 34 (4) del regolamento interno e tenendo conto delle prassi e delle modalità applicabili, le organizzazioni non governative accreditate presso la Conferenza possano rilasciare dichiarazioni generali dopo la conclusione del dibattito generale e in una sessione informale.